
ACCORDO FRA UNICREDIT E CNA A "FORTE IMPATTO SOCIALE" COL SUPPORTO DEL FONDO GARANZIA

Microcredito fino a 25mila euro per pmi in Sicilia

UniCredit e Cna Sicilia hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per avviare un programma di sostegno a microimprese attraverso lo strumento del Microcredito.

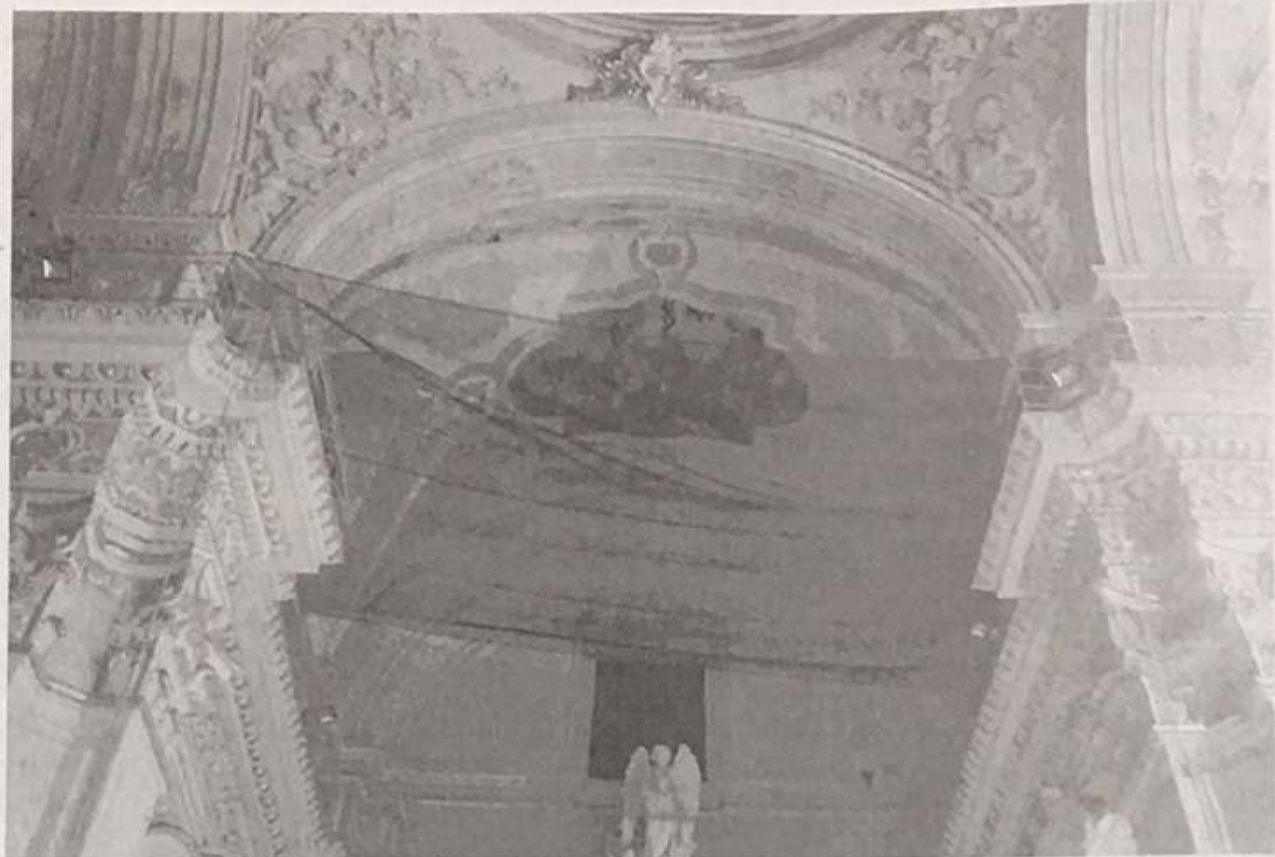
UniCredit ha lanciato un nuovo programma, "Social Impact Banking", che ha l'obiettivo di promuovere attività con un "impatto sociale positivo". Il programma prevede, tra l'altro, la concessione di prestiti sino ad un massimo di 25.000 euro, garantiti sino all'80% dal Fondo di garanzia per le Pmi, finalizzati all'acquisto di beni e servizi, al pagamento di retribuzioni ai dipendenti, al sostegno dei costi per corsi di formazione. Il Microcredito è rivolto alle mi-

croimprese che sono spesso escluse dall'accesso ai prodotti e servizi bancari tradizionali.

Cna Sicilia, selezionata da UniCredit come partner del programma di Microcredito, valuterà le caratteristiche del progetto e la sua sostenibilità economico/finanziaria e, in caso di esito positivo, predisporrà una relazione propedeutica all'apertura della pratica con la banca. L'accordo di collaborazione assegna a Cna Sicilia anche l'esecuzione di alcuni servizi ausiliari, quali il supporto alla definizione della strategia di sviluppo del progetto e l'individuazione e diagnosi di eventuali criticità del progetto finanziato.

«UniCredit - ha sottolineato Roberto Cassata, responsabile Rapporti con il territorio Sicilia - è da sempre molto sensibile alla responsabilità sociale d'impresa. Grazie anche al supporto di una rete di partner, UniCredit finanzia progetti meritevoli che aiutano a creare inclusione ed ampliare l'occupazione».

«Si tratta certamente di una iniziativa di grande rilevanza per i riflessi positivi che è destinata ad avere sul nostro tessuto produttivo - spiegano il presidente della Cna Nello Battiato e il segretario Piero Giglio - ecco perché abbiamo condiviso e sposato il progetto che ci vedrà impegnati in questa veste».



LA PRESENZA DELLA RETE DI PROTEZIONE NON HA EVITATO CHE CADESSERO I CALCINACCI

ALLARME AL DUOMO

San Giorgio perde pezzi cadono calcinacci sui turisti

Era prevedibile che fosse solo questione di tempo, prima che San Giorgio cominciasse a "cadere a pezzi". L'allarme sulle precarie condizioni di alcune parti del Duomo, del resto, era stato lanciato già parecchio tempo fa. E proprio ieri alcuni calcinacci e pietre sono caduti dalla sommità della chiesa, per la precisione dalla navata destra antistante la cappella, dove è custodito il simulacro di San Giorgio. Il cedimento si è verificato poco dopo le 13, mentre in Chiesa erano in visita alcuni turisti stranieri, che, tuttavia, si trovavano nella navata centrale e che quindi non hanno corso alcun rischio. Non si sono verificati per fortuna quindi danni a persone, ma il cedimento del materiale ha superato l'ostacolo della rete di protezione che era stata posta proprio allo scopo di evitarlo. Insieme al materiale che si è staccato, con alcune pietre delle di-

mensioni di una mela, è venuta giù anche una parte dell'apparato pittorico della navata, seppure in una porzione limitata. Il cedimento è l'effetto di un sintomo di malessere della muratura che nella parte retrostante la chiesa registra da tempo evidenti segni di umidità. Non è forse un caso che le piogge e il cattivo tempo dell'inverno abbiano potuto accelerare la frattura nella volta.

Proprio nei mesi scorsi su iniziativa di alcuni privati cittadini erano state raccolte oltre 7 mila firme in calce a una petizione per chiedere alle istituzioni di trovare le somme necessarie al progetto di restauro. C'era un progetto di circa 95 mila euro redatto dalla Soprintendenza e presentato al Dipartimento regionale per il finanziamento, che però finora non è mai arrivato.

C. B.

«Autostrada Sr-Rg- Gela rischiamo di perdere gli ingenti fondi dell'Ue»

Sarà una corsa contro il tempo per il completamento del lotto autostradale Rosolini - Modica della Siracusa Gela se non si vogliono perdere i finanziamenti dell'Unione Europea. Nei fatti, purtroppo, i cantieri sono fermi da sei mesi.

Alla base del ritardo i piani di rientro finanziario (contenzioso non ancora firmato, tra Cas, Regione Sicilia e Cosige e il Sal 12 scaduto il 23 dicembre scorso) non ri-



LA CONFERENZA STAMPA DI IERI

spettati come da impegno assunto tra le parti per un totale di quasi trenta milioni di euro.

Ai sindacati di categoria (Franco Cascone della Fillea Cgil, Carlo Spinello della Filca Cisl e Rosario Consiglio della Feneal Uil) non è rimasto altro che prenderne atto e anticipano che si preparano alla battaglia annunciando alla stampa, nel corso di una conferenza tenutasi ieri nella sede della Cgil di Ragusa, la richiesta di una convocazione dei parlamentari nazionali e regionali della provincia per avviare, at-

tesa la disponibilità già espressa dal nuovo assessore alle Infrastrutture, on. Marco Falcone, a sbloccare la situazione, una trattativa che veda presenti i segretari confederali su una questione su cui non si può più rischiare di perdere tutto.

L'ultima soluzione per i sindacati, se la strada del dialogo sarà preclusa, una dettagliata denuncia alla Procura della Repubblica di Ragusa al fine di accertare le responsabilità in ordine ai ritardi sin qui registrati. Nei fatti se il lotto Rosolini - Ispica non sarà completato, collaudato e reso transitabile entro il febbraio del 2019, da solo vale 50 milioni di euro, non si potranno agganciare i fondi europei che rischierebbero di andare perduti con tutte le conseguenze del caso. «La questione è molto chiara, commentano Cascone, Spinello e Consiglio, bisogna da subito sottoscrivere un accordo sul contenzioso in atto che vale 22 milioni di euro che consentirebbe di pagare le ditte dell'indotto, i fornitori e le maestranze; ridefinire un crono programma dei lavori con l'indicazione del completamento dell'opera (prevista all'apertura dei cantieri al marzo del 2019); e avviare a completamento entro il febbraio del prossimo anno il tratto Rosolini - Ispica. Qui è necessario che Cas, Regione siciliana e Cosige si mettano d'accordo sul da farsi e sbloccare il cantiere allo stato ancora fermo.

AUTOSTRADA. Cascone della Fillea Cgil: «Fare rientrare al più presto gli operai»

Rosolini-Modica, i sindacati: «Accordo per rilanciare i lavori»

MODICA

●●● «Che dalle parole si passi ai fatti». I sindacati provinciali di categoria, Filca Cisl, Feneal Uil e Fillea Cgil vogliono che dalle parole dell'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone - che qualche giorno fa ha effettuato un sopralluogo nei cantieri autostradali tra Rosolini e Modica, accompagnato dal parlamentare Nino Minardo - si passi ai fatti, attraverso un accordo scritto.

Un accordo complessivo che possa rilanciare i lavori e che contempli il pagamento degli stati di avanzamento del progetto di realizzazione dei lotti autostradali (l'ultimo di 8 milioni di euro è scaduto il 23 dicembre), dieci milioni di euro per fare ripartire il cantiere fermo da luglio, entrambi impegni presi dall'assessore, un cronoprogramma per potere chiudere il tratto «Rosolini-Ispica» entro febbraio 2019, altrimenti si rischia di perdere il finanziamento europeo collegato, e l'impegno dettagliato per rimuovere le cosiddette interferenze

ovvero, i pali della luce da spostare, gli espropri dei terreni da completare. Insomma, tutto ciò che potenzialmente potrebbe ulteriormente rallentare l'opera. «C'è la volontà politica di accelerare - spiega Carlo Spinello, Filca Cisl -, ma si deve trasformare la volontà in un accordo vero e nel tempo più breve possibile. E l'accordo deve vincolare a finire la Rosolini-Ispica entro febbraio 2019 altrimenti si rischia di perdere il finanziamento europeo che complessivamente ammonta a circa 70 milioni di euro».

Il «Cas», oggi commissariato, Anas, enti locali e poi Regione e Cosige: per i sindacati ognuno deve fare la sua parte. Sarò Consiglio della Feneal Uil insiste sul cronoprogramma nuovo da definire. «E nel nuovo cronoprogramma vanno rimossi ulteriori ostacoli - dice Consiglio -: vorremmo che l'assessore fosse consapevole che la parte politica deve muovere la parte operativa che è il Cas che deve essere guidato negli atti concreti». Franco

Cascone della Fillea Cgil, annuncia la convocazione della deputazione regionale e nazionale. «I lavoratori licenziati dall'1 agosto attendono il rientro - ammette Cascone -. Prima lavoravano oltre duecentocinquanta operai e altri duecento di indotto: al momento ce ne sono trenta e altrettanti lavoratori impiegati amministrativi ma il cantiere è fermo perché servono questi soldi che l'assessore ha promesso, e servono subito». Prima con la ragione, poi con la lotta se sarà necessario. «La forbice è larga - aggiunge Spinello - da un lato c'è l'incontro con la delegazione dei parlamentari, dall'altro la consegna delle carte in Procura se la situazione non si dovesse sbloccare in via definitiva. Nel mezzo lavoreremo senza sosta e faremo di tutto affinché le imprese abbiamo quanto spetta loro e per dare garanzie ai lavoratori. Al momento è una corsa contro il tempo. L'obiettivo è chiudere il tratto Rosolini-Ispica con il collaudo, ed i tempi sono strettissimi». (*GIAD*) **GIADA DROCKER**

GIORNALE DI SICILIA
**CRONACHE
DALLE CITTÀ**

SABATO 13 GENNAIO 2018
PAGINA 14

Il transetto destro del Duomo di San Giorgio è stato interdetto dopo il crollo di calcinacci registrato ieri. Il parroco, don Giovanni Stracquadanio: «Non è un problema legato all'umidità ma le verifiche sono necessarie».

Pinella Drago
MODICA

*** Un tonfo e giù a terra calcinacci. Non sono calcinacci comuni quelli che ieri, intorno alle 13, sono caduti rovinosamente sul pavimento nella parte del transetto destro del Duomo di San Giorgio a Modica. Proprio in prossimità della Cappella dedicata al patrono della città, nello spazio che si sviluppa tra la navata e l'abside. Sono stucchi che si sono staccati dalla parte superiore che, finendo nella rete di protezione installata anni fa nel transetto, sono rimbalzati a terra fra le sedie che, comunemente, sono occupate dai fedeli nei momenti della celebrazione dei riti religiosi. Un metro e mezzo di stucchi che

si sono sbriciolati finendo in ultimo sul pavimento dopo aver superato la rete metallica.

All'interno del Duomo di San Giorgio, al momento del distacco stucchi, c'era un piccolo gruppo di turisti stranieri in visita alla città della Contea e dalle sue bellezze artistiche ed architettoniche. Immediata la presenza sul posto del parroco don Giovanni Stracquadanio che ha informato dell'accaduto la Sovrintendenza ai Beni culturali di Ragusa. Poi il sopralluogo, del sovrintendente Calogero Rizzuto assieme ai propri tecnici, all'interno del Duomo. Disposta l'inibizione al culto del transetto destro al fine di assicurare la pubblica incolumità nell'attesa di interventi. «C'è stato il distacco di un metro e mezzo circa di cornice dal transetto di destra del Duomo - spiega Rizzuto - nella parte dell'attacco fra l'arco e la volta. Lo stucco che si è distaccato è asciutto e ciò porta a non imputare l'accaduto alle piogge di questi giorni. Il danno, quin-

BENI CULTURALI. Pioggia di stucchi all'interno del Duomo. Il sovrintendente Rizzuto: «Disposta una ricognizione»

La cupola ferita nella zona del transetto, dove si sono staccati gli stucchi all'interno del Duomo di San Giorgio a Modica



MODICA, CROLLO A SAN GIORGIO

di, è risalente nel tempo. Già da lunedì prossimo redigeremo una perizia di somma urgenza per chiedere dei fondi all'assessorato ai Beni culturali. Per quanto riguarda la praticabilità del Duomo, pur in presenza della rete, ho invitato il parroco a chiudere la zona del transetto destro vietando la presenza di persone perché potrebbe esserci qualche altro distacco nell'attesa che venga messa una rete più consistente di protezione e che venga esclusa la presenza di qual-

che altro pezzo di stucco carente. Al momento, quindi, il transetto di destra rimarrà inibito al culto. Attualmente siamo in attesa del finanziamento di un intervento sulla cupola del Duomo di San Giorgio con una progetto che abbiamo presentato a Palermo circa un anno fa».

Ieri don Stracquadanio ha parlato di immediato intervento subito dopo il distacco. «Il pezzo di stucco caduto a terra si trovava proprio al limite della rete - spiega il parroco

che è stato raggiunto sul posto anche dal sindaco Ignazio Abbate - non è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Il distacco non è un problema legato alla umidità della pioggia di questi giorni perché i pezzi rinvenuti a terra sono apparsi asciutti. Ci è stata di conforto la presenza sul posto del sovrintendente ai Beni culturali, Calogero Rizzuto, che è venuto in chiesa subito dopo l'accaduto per verificare e constatare personalmente lo stato dei luoghi». Il Duo-

mo di San Giorgio, che è la Chiesa Madre della città della Contea, è inserito nella lista mondiale dei Beni dell'Umanità dell'Unesco per la sua bellezza e preziosità. Rappresenta il monumento simbolo del barocco siciliano: da più parti viene auspicato il suo inserimento fra le sette meraviglie del mondo barocco, con le eccellenti ricostruzioni del Seicento e del Settecento, dopo gli eventi sismici del 1542, del 1613 e del 1693, che hanno interessato tutto il Val di Noto. (FMD)